

C'è lo stop all'abolizione degli aiuti ai giornali nelle ultime versioni della Manovra 2020

Contributi diretti al rush finale

Slittano i prepensionamenti. Una gara per Radio Radicale

DI MARCO A. CAPISANI

L'abolizione progressiva dei contributi diretti all'editoria è pronta per essere congelata e il suo stop è già entrato nelle ultime versioni della Manovra 2020 (ancora allo studio del governo Pd+M5S guidato da Giuseppe Conte). Si tratta di una messa in stand-by di un anno, per guadagnare tempo «in previsione di una revisione organica della normativa a tutela del pluralismo dell'informazione, che tenga conto anche delle nuove modalità di fruizione dell'informazione da parte dei cittadini», come recita una bozza della prossima legge di Bilancio. Al termine dei 12 mesi, poi, si vedrà.

Intanto, però, si blocca il precedente impianto per cui si sarebbe partiti riducendo gli importi già per il 2019 (ed erogati l'anno successivo), con un taglio del 20% calcolato sulla differenza tra l'importo spettante a ciascuna azienda e 500 mila euro. Nel 2022, infine, la contribuzione diretta sarebbe sparita completamente e così, per esempio, la sua ultima dota-

zione pari a 66,5 milioni di euro nel 2018 (da confrontarsi su base europea, per esempio, con quella della vicina Francia, che spende circa 120 milioni di euro). Editoria quindi al punto di svolta rispetto alle posizioni del precedente esecutivo M5S+Lega e del sottosegretario con deleghe sul settore Vito Crimi, che infatti avevano pensato l'abolizione progressiva. Ma ancora oggi, seppur su un differente capitolo, sono sempre l'editoria e l'informazione a creare tensione nel nuovo governo.

Il tema spinoso è quello degli 8 milioni di euro l'anno, stanziati dal 2020 fino al 2022 a sostegno di Radio Radicale. Ieri, per esempio, il capo politico dei pentastellati nonché ministro degli esteri Luigi Di Maio ha criticato il finanziamento dicendo che in manovra «ci sono di nuovo 8 milioni di euro l'anno per tre anni per Radio Radicale, che ha già ricevuto milioni di contributi dallo Stato. Quegli 8 milioni diamoli ai terremotati, alle persone colpite dal sisma». Lo stesso Crimi, sempre ieri, ha ribadito che «non c'è alcun attacco o difesa di



Andrea Martella

Radio Radicale. Come non c'è mai stata alcuna intenzione di chiudere la radio. Invito chi ha dubbi a riguardo ad andare a studiare quanti soldi pubblici ha preso la radio del Partito Radicale negli ultimi 30 anni: oltre 300 milioni di euro, per trasmettere senza gara (o meglio, con una sola gara 25 anni fa) l'attività del parlamento. Eppure c'è già chi svolge un servizio pubblico: è Gr Parlamento». Quindi, al termine di un nuovo vertice di maggioranza, il compromesso è stato trovato ieri in serata, permettendo a Radio Radicale di «proseguire nel servizio fino all'esple-

tamento di una gara», ha annunciato il neosottosegretario all'editoria Andrea Martella. «La gara sarà fatta in tempi rapidi, sicuramente entro la prima parte dell'anno». Nel frattempo è confermato lo stanziamento di 8 milioni annui. «Questa è l'intesa che entra nella manovra», ha chiosato Martella.

Semmai quello che non sembra essere entrato nelle ultime bozze della Manovra 2020 sono, al momento, i fondi per riaprire la stagione dei prepensionamenti. Indiscrezioni di settore hanno parlato di un budget atteso di 7 milioni di euro per le pensioni anticipate dei giornalisti e di altri 7 per quelle dei poligrafici. Non è escluso comunque che l'intervento venga deciso prossimamente, visto che è necessaria una preventiva verifica delle risorse a disposizione. Ossia di quanti fondi ci sono sul tavolo oltre a quelli per i contributi diretti, nella cornice di un Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione che, in passato, ha oscillato intorno ai 120-150 milioni complessivi.

Allo stesso modo dev'essere ancora formalizzata per iscritto la parziale destinazione a favore dell'editoria dei proventi dalla digital tax, oltre alla conferma delle agevolazioni postali.

Compaiono invece nelle ultime bozze, come anticipato dal nuovo sottosegretario all'editoria (vedere ItaliaOggi del 30/10/2019), i contributi fino all'80% delle spese sostenute nel 2019 dalle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, per acquistare abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in edizione digitale. In questo ambito, a proposito del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, il tetto finanziario da non superare è di 20 milioni di euro. Infine c'è un contributo massimo, per l'anno prossimo, di 160 milioni di euro per i giovani che compiono 18 anni nel 2020 e, con l'App18, intendano acquistare tramite una carta elettronica ad hoc non solo libri, biglietti per spettacoli teatrali e cinematografici o ingressi museali ma anche e soprattutto abbonamenti a quotidiani, cartacei e digitali.